

Primo piano

Verso le elezioni 25 settembre

«Forza Italia è il partito dei moderati e più radicato»

Alessandro Sorte. Il deputato di Fi in corsa all'uninomiale di Treviglio «Per la Bassa una nuova Cremona»

BENEDETTA RAVIZZA

Alessandro Sorte, dopo una parentesi in «Cambiamo» di Toti, è tornato tra i «berluscones» di ferro. Il 38enne di Brignano, ex assessore regionale ai Trasporti e deputato uscente, si avvia verso la riconferma, in corsa per la Camera nel collegio uninominale di Treviglio per Forza Italia.

Siamo al rush finale: che campagna elettorale è stata?

«Se nella prima Repubblica non si è mai votato a settembre, qualche motivo c'era. Nei cittadini una riflessione sul voto si sta parlando solo in questi ultimi giorni».

La ritroviamo frontman alla Camera, ma lei non avrebbe preferito candidarsi in Regione nel 2023?

«Questo l'ha sempre detto la stampa. Io mi sono messo a disposizione, lasciando decidere al presidente Berlusconi dove la mia presenza fosse più utile alla causa. Ringrazio lui e la coordinatrice regionale Licia Ronzulli che hanno optato per una mia ricandidatura alla Camera nel collegio «di casa», tutt'altro che scontata con questa legge elettorale e il taglio del numero dei parlamentari».

Berlusconi l'ha riaccolto a braccia aperte?

«Col presidente c'è un rapporto forte e un confronto costante, dopo la manifestazione di Treviglio (a maggio in Fiera con 1.300 sostenitori, ndr) si è ancora di più consolidato il forte radicamento della nostra realtà moderata nella provincia di Bergamo».

Ha ricordato che gioca in casa, la Bassa è considerata un po' il suo «feudo».

«Fa molto piacere che in questi giorni molte amministrazioni civiche della Bassa abbiano fatto un endorsement per la mia persona, un riconoscimento del mio impegno, prima da assessore regionale e poi da deputato».

Qual è la priorità per questo territorio?

«La «nuova Cremona», c'è bisogno di un collegamento Nord-Sud della Bergamasca. La Tangenziale di Cologno e quella di Urgnano sono un'urgenza per liberare dal traffico i due paesi».

Prevede nuove polemiche come sulla Bergamo-Treviglio?

«La proposta riguarda una strada per il 40% già fatta con un investimento di circa 40 milioni di euro, risolvendo due nodi enormi per la viabilità della Bassa. Credo di aver la credibilità per poter parlare di questi temi: da assessore regionale ho stanziato i soldi per la tangenziale di Verdello, attesa da 40 anni: entro novembre sarà inaugurata».

Lei ha partecipato al «tavolo degli sherpa» con gli alleati. Non teme che Forza Italia possa venir schiacciata da Fratelli d'Italia e Lega?

«Forza Italia sarà una forza centrale in Parlamento, con un peso enorme in termini di eletti, grazie anche alle candidature nei collegi uninominali che hanno riconosciuto l'importanza del nostro partito».

Il campo dei moderati è piuttosto affollato a questo giro.

«A tutto il mondo moderato ancora borderline dico di non disperdere il voto e rafforzare Forza Italia che non a caso nel simbolo ha il richiamo al Partito popolare europeo. L'europeismo e l'atlantismo sono i nostri valori, siamo fortemente ancorati alla prima famiglia europea».

Sul ruolo dell'Europa i vostri alleati non sono così d'accordo.

«Mi riconosco totalmente nelle parole di Berlusconi: noi possiamo stare solo in un governo europeista e atlantista. Nella sostanza anche Meloni e Salvini sono allineati».

Sul battello azzurro elettorale ha portato gli ex segretari azzurri Pagnoncelli, Arnoldi, Piccinelli. Figure non proprio all'insegna della novità.

«C'erano anche tantissimi amministratori giovani. Ma da giovane democristiano sono convinto che non possa esistere futuro senza passato. Chi ha una visione popolare della politica sa che allargare è un valore».

Sua moglie Matilde Tura è capogruppo del Pd a Treviglio. In casa litigate mai per la politica?

«Che in famiglia ci siano idee diverse sulla politica si sa, cerchiamo di non entrare nel merito di cosa fa l'altro. Per fortuna ai comizi non ho ancora incontrato un contestatore che abbia gridato «non ti vota neanche tua moglie»».



Domenica, dalle 7 alle 23, la parola al voto degli elettori



Domenica si vota per l'elezione del Parlamento

Un appello per la pace «I candidati si impegnino»

«Pax Christi Bergamo» rinnova il suo appello per la pace in vista del voto. «Il tema secondo noi centrale della guerra in Ucraina non è stato un argomento di dibattito, di approfondimento e tanto meno di prospettiva di impegno parlamentare. La guerra continua a mietere quotidianamente vittime da entrambi gli schieramenti, l'illusione di una vittoria dell'uno sull'altro diventa sempre più impraticabile e ai cittadini italiani servirebbero dei rappresentanti politici che abbiano una visione internazionale di

pace e di dialogo più alta delle piccole promesse irresponsabili di meno tasse e di altri costi a carico del debito pubblico per le future generazioni», sostiene il movimento. L'appello è stato sottoscritto dai candidati Gabriele Giudici, Pd; Silvia Carà, Daria Fratus, Giovanna Magni, Simone Santini e Marco Sironi, candidati dell'Unione Popolare per De Magistris; Monica Ferraris, Luca Sangalli, Sonia Lisotti, Nicola Caironi, Jacopo Gnocchi, Concetta Torrisi e Umberto di Franco, per i 5 Stelle; Giacomo Angeloni, Pd.

«Pd, un lavoro di squadra per ascoltare i bergamaschi»

Vinicio Peluffo. Il segretario dem lombardo candidato alla Camera «Rappresenterò le loro istanze»

Vinicio Peluffo, segretario regionale del Pd, da Rho è sbarcato a Bergamo, dove è capolista al proporzionale alla Camera.

Domanda poco originale ma dovuta: si sente un «paracadutato» a Bergamo?

«È il frutto di una legge elettorale pessima, che oltre al taglio dei parlamentari ha portato a collegi elettorali immensi dove il protagonismo dei territori è difficile».

Scusi ma la legge elettorale non l'avete fatta voi?

«È stato un errore, fino all'ultimo abbiamo cercato di cambiarla ma il centrodestra non ha voluto sentire ragione».

Da segretario regionale era opportuno che si candidasse alla Camera a pochi mesi dal voto in Lombardia?

«Il Pd è una comunità fatta da tante persone con ruoli diversi: ora tutti insieme e uniti stiamo affrontando la sfida delle Politiche. Dopo il 25 settembre, con la stessa unità, riprenderemo il percorso per le Regionali».

Alle Politiche è saltata l'alleanza con 5 Stelle e Terzo polo. Sarà possibile recuperarla per le Regionali?

«Dopo la scelta sciagurata dei 5 Stelle di aprire la crisi di governo e lo strappo di Calenda, l'onere di battere le destre di Salvini e Meloni è rimasto tutto in capo al Pd e al centrosinistra. Per le Regionali, riprenderemo a parlarne dopo il voto di domenica. In Lombardia siamo convinti di costruire una proposta politica forte di cambiamento con tutte le forze che sono all'opposizione della Giunta Fontana. Nella chiarezza del programma e del metodo per scegliere i candidati».

Tornando alle Politiche, una partita in salita per il Pd.

«La partita in realtà è molto aperta. Per la prima volta il numero degli indecisi è cresciuto durante la campagna elettorale. Sono ore decisive per convincere la gente a votare e per chi votare».

Come proverà a convincere gli indecisi?

«Continuando il lavoro fatto in queste settimane: incontrando e ascoltando le persone ai gazebo, nei mercati e spiegando le nostre proposte».

Quali in particolare?

«La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro per avere salari più pesanti e contrastare l'erosione del potere d'acquisto dovuto all'inflazione; maggiori investimenti sulla sanità pubblica, destinando il 7% del Pil alla spesa sanitaria; più investimenti sulla scuola, adeguando gli stipendi degli insegnanti, con libri e trasporti gratuiti per le famiglie dei ceti medi e bassi».

Sulla parola «gratuità» c'è stata molta polemica. In campagna elettorale si promettono tanti provvedimenti ma poi ci sono le risorse per farli?

«Nel programma del Pd per ogni proposta c'è un'indicazione precisa per la copertura, e una parte significativa degli interventi è finanziata dal Pnrr che per noi va attuato senza sprecare neanche un centesimo. L'opposto di quello che dice e fa il centrodestra: indica la Flat Tax che ha costi altissimi e favorisce i più abbienti, non chi ha realmente bisogno; mentre la Meloni vuole rinegoziare il Pnrr, con il rischio concreto e inaccettabile di perdere i soldi europei».

Quali preoccupazioni ha ascoltato tra i bergamaschi?

«Il tessuto di piccole e micro imprese che dopo la pandemia ha visto una ripresa economica di grande forza ora è preoccupato dai costi energetici. La richiesta è di abbassare il peso delle bollette, sostenere il tetto del prezzo del gas a livello europeo e separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. È forte anche la richiesta di insistere sulle rinnovabili, una scelta che molte aziende hanno già fatto, e che permette di abbassare i costi ed essere protagonisti nella transizione ecologica».

Si è confrontato con i colleghi bergamaschi Antonio Misiani ed Elena Carnevali, candidati invece a Milano?

«Siamo una squadra che lavora e continuerà a lavorare insieme, anche per i bergamaschi. Misiani è responsabile Economia della segreteria nazionale del Pd e Carnevali capogruppo della commissione Affari sociali alla Camera. Sono le due personalità che hanno scritto le parti centrali del programma Pd, quelle che riguardano economia-fisco e sanità pubblica».

Be. Ra.